

Gianfranco Nuzzo  
Carola Finzi



# Latinae Radices

Dal mondo di Roma le radici della cultura europea

# 1

## Dalle origini alla crisi della Repubblica

### PROPOSTA DIDATTICA

- *Incontro con l'autore*
- per un approccio motivazionale e induttivo
- Mondo latino in dialogo con la modernità
- Riflessione sul lessico

### DIDATTICA INNOVATIVA

- Attività centrate sul Cooperative Learning per lo sviluppo delle competenze digitali e di cittadinanza e Costituzione

### CERTIFICAZIONI E ESAME DI STATO

- Olimpiadi di latino
- Certificazione delle Competenze di Latino
- Prima prova del nuovo esame di Stato
- Seconda prova per i Licei Classici

### LATINE LEGERE

- Quaderno operativo a uso dello studente per il rinforzo delle competenze di traduzione

DIGIT

REALTÀ  
AUMENTATA



PIATTAFORMA  
DIDATTICA



PERSONALIZZA  
IL TUO LIBRO





80 a.C.

- **84** nasce a Verona
- **70-40** intanto a Roma acquista notorietà il circolo dei *poetae novi* di cui fanno parte Valerio Catone, Furio Bibàculo, Varrone Atacino, Elvio Cinna, Licinio Calvo
- **63** si trasferisce a Roma ed entra in contatto con i *poetae novi*, diventando amico di Cinna e Calvo
- **58** inizia la storia d'amore con Clodia-Lesbia
- **57** accompagna Gaio Memmio, il dedicatario del *De rerum natura* di Lucrezio, in Bitinia
- **54** muore a Roma
- 50 a.C.

8

PERSONALIZZA  
IL TUO LIBRO

# Catullo

## La rivoluzione dei *poetae novi*



**La poesia come espressione dell'interiorità** Insieme agli altri esponenti della cerchia dei *poetae novi*, Catullo introduce a Roma una poesia del tutto nuova per temi e forme. Nasce infatti con lui la poesia lirica intesa in senso moderno, ossia espressione intensamente soggettiva dell'individualità dell'autore e del suo mondo interiore. Al centro dell'opera e della vita di questo poeta si pone un mondo vario di affetti, su cui spicca la passione per Clodia, la donna cantata nella sua raccolta di liriche (il cosiddetto *liber*) con lo pseudonimo di Lesbia e legata a Catullo da una travagliata storia d'amore che, nelle sue alterne vicende, si configura come l'ideale archetipo di tutta la successiva lirica amorosa della tradizione occidentale.

**Una raffinata semplicità** La straordinaria fortuna di cui la poesia catulliana ha goduto fino ai nostri giorni si deve del resto non solo alla sua intrinseca intensità emotiva, ma anche all'immediatezza dello stile, in apparenza semplice e diretto. La fresca espressività delle forme cela tuttavia un'accurata ricerca stilistica, capace di trasferire in versi di tono colloquiale e intimo una lunga tradizione letteraria, che attinge alle origini stesse della lirica greca arcaica, arricchita dalla raffinatezza dei poeti alessandrini. Anche sul piano formale, la poesia di Catullo è davvero per il mondo latino una "poesia nuova", che dimostra l'ormai piena maturità della letteratura latina rispetto ai suoi modelli greci.

## 1. La nascita della poesia lirica a Roma

- **L'affermarsi dell'*otium* letterario e dell'individualismo** Tra la **fine del II** e i **primi decenni del I secolo a.C.** la letteratura latina è segnata da una profonda trasformazione di temi e forme, che porta alcuni autori a prendere le distanze tanto dai generi coltivati nel periodo alto-repubblicano, come l'epica e il teatro, quanto dalla produzione letteraria legata all'impegno politico e civile, come la storiografia o l'oratoria. La progressiva ellenizzazione dei costumi e la crescente consapevolezza del valore autonomo dell'*otium* favoriscono piuttosto la graduale scoperta di una **poesia di contenuto privato e soggettivo, estranea all'impegno politico** e frutto di una visione fortemente individualistica dell'esistenza, una visione al centro della quale si pongono sentimenti personali come l'**amore** e l'**amicizia** e l'arte, non più subordinata alle ragioni del *negotium*, diviene essa stessa valore assoluto. A determinare simili mutamenti interviene senza dubbio anche il disagio generato negli animi dalla violenza della lotta politica, che induce molti intellettuali a rifugiarsi in un mondo letterario di rarefatta eleganza formale.

- **Callimaco come modello...** Punto di riferimento dei nuovi autori è la **raffinata poesia ellenistica** e soprattutto l'opera del poeta greco Callimaco, vissuto ad Alessandria d'Egitto all'incirca tra il 315 e il 240 a.C., alla corte dei Tolomei. Dalle sue opere – nate nel contesto della crisi della *pólis* e dell'affermarsi delle monarchie ellenistiche – i nuovi autori latini riprendono non solo singole tematiche e immagini, ma più in generale una poetica di ricercata erudizione, intesa come elegante gioco letterario e rivolta a una cerchia ristretta di intenditori. I componimenti, in genere di breve estensione, assumono talvolta la forma dell'**epillio**, ma più spesso riprendono lo schema dell'**epigramma** di contenuto soggettivo e soprattutto amoroso.

- **... per i preneoterici** La poesia soggettiva e raffinata che sarà poi tipica di Catullo e della sua cerchia trova già nell'**età sillana** una parziale anticipazione in alcuni autori i quali riprendono la lezione di Callimaco e dei modelli ellenistici, dando vita a una **poesia leggera e disimpegnata**, che privilegia i **temi erotici**.

La figura più rilevante fra questi cosiddetti "preneoterici" è senz'altro quella di **Quinto Lutazio Catullo** (150-87 a.C. ca.). Attivo in politica e autore di opere storiche e di orazioni (tutte perdute), egli compose anche eleganti poesie d'amore.

Intorno al circolo di Lutazio Catullo si riunirono altri letterati, tra cui **Valerio Egitto** e **Porcio Licino**, passionali poeti d'amore di cui ci restano soltanto scarni frammenti. Agli inizi del I secolo a.C. si colloca la perduta produzione lirica di **Levio**, autore di *Erotopaegnia* (Scherzi d'amore), una raccolta di liriche in almeno sei libri in cui le vicende di dèi ed eroi venivano rilette in senso erotico-sentimentale e in uno stile ricco di sperimentalismi lessicali e di rare strutture metriche.

- **...e per i *poetae novi*** Tra il **70** e il **40 a.C.** circa giunge a Roma a piena maturazione il movimento dei cosiddetti ***poetae novi*** o, alla greca, ***neòteroi*** – letteralmente "i più nuovi" – secondo una denominazione usata in origine in senso sarcastico e sprezzante da **Cicerone** (*Ad Atticum* VII 2,1) il quale, nel suo convinto tradizionalismo, non poteva che avversare una corrente scandalosamente rivoluzionaria, caratterizzata dall'exasperato individualismo e dall'ostentato rifiuto del *negotium*. Infastidito dal carattere erudito della nuova poesia, che gli appariva artefatto e quasi ermetico, egli **ne etichettò i seguaci con l'epiteto spregiativo di *cantores Euphorionis***, cioè

### IL GENERE

Poesia: lirica, p. 568

### GLOSSARIO

**Epillio** Dal greco *epyllion*, diminutivo di *épos* "poema epico", è un breve e molto ricercato componimento in esametri, di argomento mitologico.

**Epigramma** In greco "scrivere sopra", è l'iscrizione incisa per lasciare il ricordo di un evento, di un'offerta, di una persona; passa poi a indicare un componimento poetico breve e tagliente.

“imitatori di Euforione”, con riferimento a Euforione di Calcide, poeta greco del II secolo a.C. famoso per l’oscurità dei suoi versi.

I *poetae novi* non costituiscono una vera e propria scuola, tuttavia sono accomunati dall’estrazione sociale elevata e spesso anche dalla comune provenienza gallica, oltre che da legami di sincera amicizia che ne fanno **una cerchia ristretta di artisti d’avanguardia**, sempre pronti a ostentare un assoluto rifiuto dell’impegno politico attivo e modi di vita volutamente anticonformistici.

Sul piano letterario, essi condividono una **comune poetica**, fondata su pochi ma inequivocabili principi: la predilezione per le **tematiche soggettive e amoro**se, la concezione della **poesia come *lusus*** (“gioco”) di estrema raffinatezza formale, la scelta di **componenti di breve estensione** e caratterizzati da una forma semplice ma raffinata, antitetica alla magniloquente solennità dell’epos, l’**attento *labor limae*** e l’amore per un ideale compositivo finalizzato al *lepos* (“grazia” espressiva), frutto di un abile equilibrio tra dottrina e immediatezza.

## GLOSSARIO

**Labor limae** Letteralmente “lavoro di limatura” a indicare l’attenta rifinitura formale dei testi.

## LEGGERE... I POETI PRENEOTERICI

La poesia dei *poetae novi* e dei loro precursori si caratterizza per il tema amoroso e per la cura formale, che comporta spesso la riproposizione di modi e forme dell’arte ellenistica. In questo epigramma **Lutazio Catullo** riprende un motivo già presente in Callimaco (*epigr.* 41), quello del cuore che fugge presso la persona amata.

Il cuore mi è fuggito. Siamo alle solite: è andato  
da Teòtimo, credo. Sì, quello è il suo rifugio.  
Figurarsi se non gli avessi vietato di accogliere in casa  
quel fuggiasco, se non gli avessi imposto di scacciarlo!  
Ora lo vado a cercare. Ma temo di essere io stesso  
catturato. Che faccio? Dammi un consiglio, o Venere.

[1 Blänsdorf, trad. di G. Nuzzo]

**Valerio Edituo** reinterpreta un’altra immagine ricorrente nell’epigramma, quello del fuoco come metafora della passione. Nel testo *Philèros* (Colui che ama Eros) è il servo incaricato di precedere il padrone con una torcia accesa, per rischiarargli la via nella notte mentre si reca dalla donna amata.

Perché porti innanzi la torcia, Philèros? Non ci occorre.  
Andremo anche così: la fiamma del cuore basta a far luce.  
Quella che hai in mano può spegnerla la cieca furia del vento  
o la pioggia che livida s’abbatte giù dal cielo.  
Invece questo fuoco di Venere non c’è forza alcuna  
che possa soffocarlo, se non la stessa Venere.

[2 Blänsdorf, trad. di G. Nuzzo]

Una variazione sul tema, inserita in una cornice pastorale, è offerta da **Porcio Licino**.

Guardiani di agnelli, tenera stirpe di pecore,  
cercate del fuoco? Venite qui. Lo cercate? Io sono fuoco.  
Se toccherò con un dito la selva, la incendierò tutta,  
e il gregge con essa: diventa fiamma ogni cosa che vedo.

[6 Blänsdorf, trad. di G. Nuzzo]

Sul piano della produzione letteraria, la stagione neoterica si identifica per noi quasi esclusivamente con Catullo, l'unico fra i *poetae novi* di cui ci sia giunta una raccolta organica. Degli altri esponenti di questa corrente possediamo solo alcuni titoli e **po-chi frammenti**, giunti per tradizione indiretta.

- **I principali neòteroi** La nuova corrente poetica ebbe una sorta di caposcuola in **Valerio Catone**. Nato agli inizi del I secolo a.C. e originario della Gallia Cisalpina, egli visse a Roma, dove alternò l'attività di poeta a quella di filologo e di critico letterario. Fra le sue opere in versi si ricordano un poemetto dal titolo *Dictynna* (divinità cretese identificata con Artemide) e una *Lydia* (probabilmente una raccolta elegiaca intitolata alla donna amata).

Suo allievo fu il cremonese **Furio Bibaculo**, di qualche anno più giovane, a cui sono attribuiti due poemi perduti: uno sulle imprese di Giulio Cesare in Gallia e un secondo (*Aethiopsis*) di carattere mitologico.

Altrettanto varia è l'opera di **Publio Terenzio Varrone**, detto Atacino dalla città di *Atax*, nella Gallia Narbonense, dove nacque intorno all'80 a.C. Da una parte anch'egli coltivò il poema epico-storico scrivendo un *Bellum Sequanicum*, dedicato alla spedizione militare di Cesare contro i Germani di Ariovisto, mentre dall'altra compose poesie d'amore raccogliendole sotto il nome della sua donna, Leucadia. La sua opera maggiore è però il poema epico *Argonautae*, rifacimento delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio. Figure di spicco del sodalizio neoterico furono anche **Elvio Cinna** e **Licinio Calvo**, entrambi legati a Catullo da rapporti di amicizia. Del primo si ricorda soprattutto il poemetto – celebrato da Catullo nel carme 95 – *Zmyrna*, che narrava l'amore incestuoso della protagonista (nota anche come Mirra) per il padre Cinira, sovrano di Cipro. Il secondo, vissuto fra l'82 e il 47 a.C., oltre a essere un eccellente oratore, scrisse elegie, epigrammi, epitalami ed epilli. Fra questi ultimi va ricordato quello dedicato a Io, una fanciulla amata da Giove e trasformata in vacca dalla gelosia di Giunone.

## FACCIO IL PUNTO

### COMPRENDO E MEMORIZZO

- 1 Quali elementi favoriscono la fioritura a Roma di una poesia di contenuto soggettivo?
- 2 Qual è il modello principale dei primi poeti lirici romani?
- 3 Chi sono i poeti preneoterici e per quale motivo vengono così definiti?
- 4 A chi si deve la definizione di *neòteroi* e per quale motivo ha valore spregiativo?

### SCHEMATIZZO

- 5 Sintetizza i principi fondamentali del movimento neoterico, completando lo schema.

PERIODO	TEMATICHE	POETICA	MODELLI	AUTORI
..... a.C.	soggettive e amorse	- poesia come ..... - estensione ..... - forma ..... tesa al ..... .....	poeti ....., tra cui ..... ..... ..... .....	- Valerio Catone - ..... - ..... - Elvio Cinna - .....

### ELABORO ORALMENTE

- 6 Organizza un'esposizione orale di circa 10 minuti sulla poesia neoterica: chiarisci le sue caratteristiche e illustra per quale motivo questa corrente rappresenta una novità nel panorama letterario latino.

## 2. Catullo: dalla vita al *liber*

- **Un nobile provinciale a Roma** Sebbene la poesia di Catullo abbia carattere fortemente soggettivo, solo raramente nei suoi versi il poeta ci informa sugli eventi materiali della propria vita, che del resto trascorse lontana da ogni impegno politico. Secondo il *Chronicon* di Girolamo, Gaio Valerio Catullo sarebbe nato nell'87 a.C. e morto all'età di soli trent'anni nel 57 a.C. Tuttavia il fatto che in alcune sue liriche siano presenti riferimenti a eventi storici posteriori induce a spostare gli estremi biografici al periodo **tra l'84 e il 54 a.C.**

**Originario di Verona**, nella Gallia Cisalpina, il poeta era **figlio di un agiato esponente della nobilitas provinciale**, che ospitò più volte Cesare nella propria villa di Sirmione, sul lago di Garda, al tempo delle sue campagne in Gallia.

Dopo avere compiuto i primi studi nella città d'origine, **appena ventenne** Catullo **si trasferì a Roma**, dove entrò in contatto con la vita mondana della capitale e con i principali esponenti della letteratura e della politica del tempo.

- **L'amore per Lesbia** Avvicinatosi al sodalizio dei *poetae novi* – come si è detto, fu amico in particolare di Licinio Calvo ed Elvio Cinna – egli conobbe presto la donna che avrebbe segnato la sua vita e la sua opera poetica e che egli chiama con lo **pseudonimo di Lesbia**, in riferimento all'isola natale della poetessa greca Saffo. Da Apuleio (*Apologia* 10) sappiamo che la donna era in realtà **Clodia**, sorella del tribuno della plebe **Clodio Pulcro** e sposa di **Quinto Metello Celere**, di cui rimase vedova nel 59 a.C. Con Clodia-Lesbia, **docta puella** di grande fascino e cultura, ma anche **infedele e di costumi liberi**, Catullo intrecciò una lunga e tormentata relazione amorosa che si protrasse, fra tradimenti e riappacificazioni, fino alla morte del poeta.

### DA SAPERE

- Esponente della fazione dei *populares*, **Clodio** fu acerrimo nemico di Cicerone, di cui provocò l'esilio. Venne ucciso nel 52 a.C. in un agguato dagli uomini del leader conservatore Milone.

- Legato di Pompeo in Armenia, **Metello Celere** ebbe un ruolo decisivo nella guerra contro Catilina fermandone la fuga in Toscana; console nel 60 a.C., si oppose ai maneggi del cognato Clodio. Morì avvelenato, forse da Clodia stessa.

### Le Grotte di Catullo

Sirmione era un'importante stazione di posta sulla riva meridionale del lago di Garda e luogo di villeggiatura per le ricche famiglie della zona, tra cui quella dei Valeri. La tradizione vuole, ma non vi sono prove concrete, che la loro dimora coincida con la grande villa romana nota fin dal Cinquecento con il nome di "Grotte di Catullo" (nella foto, i resti della villa).



**DA SAPERE**

In veste di pretore della Bitinia, **Gaio Memmio** fu condannato per broglio e visse in esilio ad Atene. Valido oratore, entrò a far parte del circolo dei *poetae novi* come amico di Catullo e di Cinna.

• **Il viaggio in Bitinia e la morte** L'unico evento biografico di rilievo di cui abbiamo notizia è un **viaggio** intrapreso da Catullo **nel 57 a.C. in Bitinia** (nell'attuale Turchia), al seguito del pretore **Gaio Memmio** (il dedicatario del *De rerum natura* di Lucrezio), viaggio durante il quale il poeta poté visitare la tomba del fratello, sepolto nella Troade, come egli stesso ricorda nel carme 101.

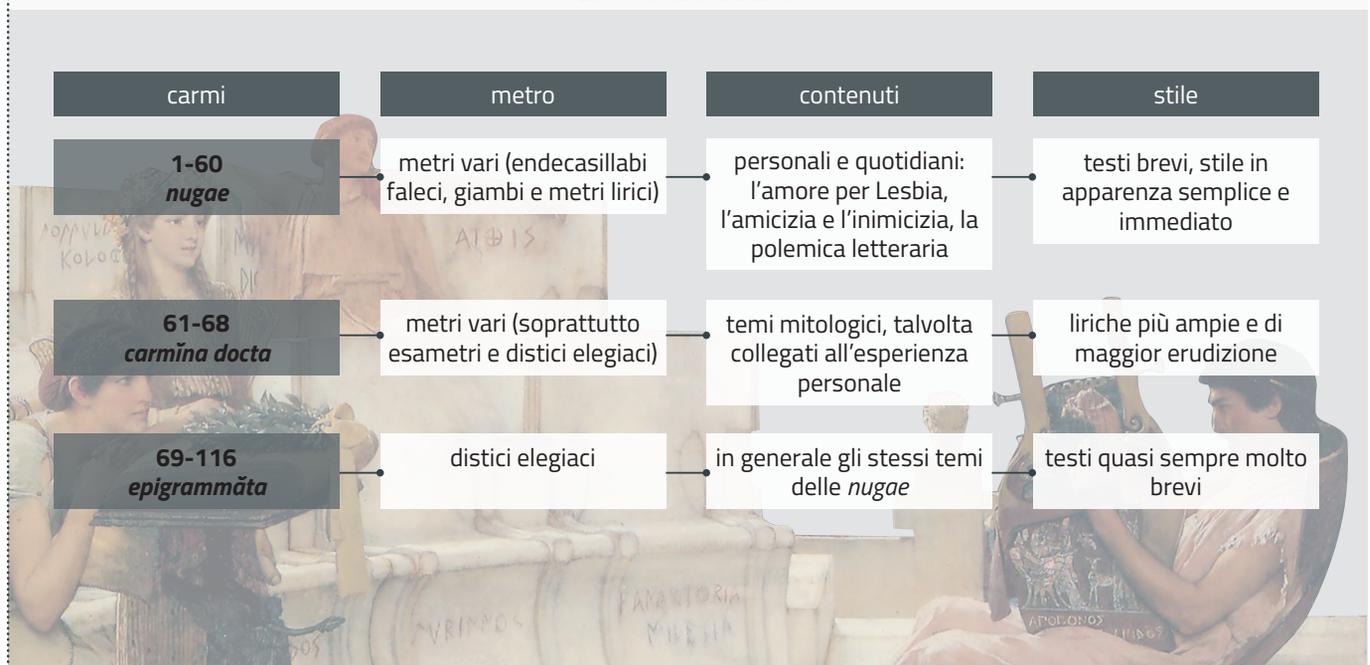
Ignoriamo i motivi della **morte precoce** di Catullo, che alcuni attribuiscono alla *mala tussis* (forse la tubercolosi) di cui egli parla nel c. 44 e altri, più romanticamente, al dolore per la sua passione infelice. La morte in giovane età è comunque confermata anche dal poeta Ovidio, che nei suoi *Amores* (III 9, vv. 61 s.) lo descrive nel regno delle ombre «con le tempie giovanili cinte di edera».

• **Il liber catulliano** Il *liber* (Libro) catulliano, ossia la raccolta di liriche dell'autore giunta fino a noi, è costituita da **116 carmina** (poesie liriche) diversi per metro ed estensione, che da un punto di vista formale si presentano **suddivisi in tre gruppi** omogenei.

I carmi che vanno **dall'1 al 60** sono piuttosto brevi e scritti in metri vari (soprattutto endecasillabi faleci e altri metri lirici): essi vengono di solito indicati col nome di **nugae**, cioè cose di poco conto, poesiole, e hanno come temi più frequenti l'amore per Lesbia e i rapporti con amici e avversari.

**Dal carme 61 al 68** si hanno i cosiddetti **carmina docta**, testi di maggiore estensione e di più accentuato impegno formale rispetto alle *nugae*, scritti per lo più in esametri e distici elegiaci.

I carmi compresi **fra il 69 e il 116** sono invece tutti in distici elegiaci e risultano in genere costituiti da pochi versi (ma fa eccezione il c. 76, di 26 versi), motivo per cui vengono tradizionalmente chiamati **epigrammata**. I temi di quest'ultimo gruppo di liriche sono affini a quelli amorosi e quotidiani trattati nelle *nugae*, cosicché la raccolta assume una **struttura circolare**.

**La struttura del liber**

## GLOSSARIO

**Edizione postuma** La pubblicazione di un'opera che avviene dopo la morte del suo autore.

- **Le vicende editoriali** Non sappiamo né quando né da chi venne pubblicata questa silloge. Nonostante qualche studioso abbia creduto di individuare al suo interno un ben preciso criterio di distribuzione della materia per cicli di componimenti, non sembra che l'ordine in cui questi ci sono giunti possa farsi risalire a Catullo. Più verosimile appare l'ipotesi di una **edizione postuma**, forse **curata dall'amico Cornelio Nepote** (►GT 11) al quale è indirizzata la dedica che apre il *liber*. In essa (vv. 1-7) l'autore definisce però la propria opera col diminutivo «libretto» (*libellus*), il quale è parso poco adatto a designare un volume di complessivi 2.400 versi, e parla dei suoi componimenti come di «poesiole» (*nugae*), termine inadatto a indicare i cosiddetti *carmina docta*, caratterizzati da grande impegno artistico e da considerevole estensione. Nasce da qui l'ipotesi che il *libellus* dedicato a Cornelio non coincidesse con l'attuale *liber* e che comprendesse solo la prima parte di esso (le *nugae*) o addirittura un numero più ridotto di componimenti. Il resto della raccolta sarebbe stato aggiunto da chi – Cornelio Nepote o altri – curò la pubblicazione dell'opera di Catullo dopo la sua morte e **ordinò i carmi in base a un criterio di tipo essenzialmente metrico**, senza curarsi del loro ordine cronologico.

### 3. La rivoluzione catulliana

- **Verso la lirica moderna** Catullo inaugura una nuova stagione nella letteratura latina e nella poesia dell'Occidente. Con la sua opera il termine “lirica” assume infatti un significato assai vicino a quello che si attribuisce oggi a questo vocabolo, significato meno applicabile all'antica poesia greca di solito designata con lo stesso nome. Infatti nella lirica greca l'io del poeta coincide il più delle volte con un “noi”, riferibile al gruppo sociale o politico del quale anch'egli fa parte o dei cui valori si rende interprete. Al contrario Catullo, pur condividendo in buona parte gli ideali del circolo neoterico, esprime nella sua poesia **sentimenti e stati d'animo soggettivi**, legati soprattutto all'**amore per Lesbia**. Anche la sua visione dell'esistenza è del tutto personale e, spesso in contrasto con la morale corrente, propone **modelli etici alternativi**. Nel panorama della letteratura latina la sua poesia risulta quindi del tutto innovativa.
- **Una rivoluzione di contenuti e forme**  
Questa «rivoluzione catulliana» (così si intitola un saggio di Kenneth Quinn, pubblicato nel 1969) si manifesta sul piano sia dei contenuti sia delle forme stilistiche. Dal punto di vista tematico la novità più rilevante della poesia di Catullo è data dalla **centralità della vita interiore del poeta**, che si riflette nella concezione del **sentimento amoroso come valore assoluto** e nell'**importanza della figura femminile**, considerata fulcro dell'esistenza e fonte di stati d'animo contraddittori, che spaziano dalla gioia alla disillusione e alla disperazione. Un posto notevole occupano inoltre nel *liber* anche altri temi individuali quali l'**amicizia** e gli **affetti familiari**, l'**invettiva** e la **satira**, la **polemica letteraria** e il **mito**, riletto però prevalentemente in chiave soggettiva.
- **Una poesia di forti contrasti** Specchio dell'anima del poeta, la poesia catulliana è percorsa da forti contraddizioni. La più lacerante è l'**antitesi tra sentimento e ragione**, espressa talvolta dal poeta nella forma drammatica del **dialogo con se stesso**, soprattutto nei carmi in cui la passione verso la donna amata contrasta con la consapevolezza dei tradimenti di lei. In questi casi, Catullo non cessa di interrogarsi sulla

compresenza nel suo animo di sentimenti antitetici (fino al celebre *Odi et amo* del carme 85) senza peraltro giungere a una ricomposizione del proprio animo lacerato, che viene messo a nudo di fronte al lettore con sconcertante modernità.

Forti contrasti sono anche quello tra **fascino delle terre lontane e richiamo del focolare**, rappresentato dai luoghi della sua fanciullezza, o quello tra un **atteggiamento anticonformistico e ribelle**, rivolto a scandalizzare i benpensanti, e un forte **attaccamento a certi valori tradizionali**, che, come la *fides* e la *pudicitia*, vengono rinnovati e rivalutati all'interno del rapporto personale con la donna amata.

- **Nugae e carmina docta** Soltanto apparente è invece, come si vedrà meglio più avanti, il divario fra la colloquiale semplicità delle *nugae* e l'erudita ricercatezza dei *carmina docta*, in quanto caratteristica comune a tutti i componimenti catulliani è il **raffinato lavoro di rifinitura formale** (*labor limae*). Esso risulta certo più evidente nei carmi di maggiore impegno, caratterizzati dal frequente impiego di grecismi e di vocaboli propri della poesia elevata, ma non è meno curato nelle *nugae*, nelle quali l'uso di **costrutti colloquiali**, spesso associato a quello di **forme dotte e magniloquenti**, mira a effetti letterari altrettanto ricercati. Catullo riutilizza infatti in modo originale gli spunti offerti dagli autori del passato, riprendendone l'opera attraverso procedimenti allusivi che assumono spesso carattere di parodia dei generi tradizionali: in tal modo la *poikilia* ("varietà") callimachea si traduce in una **molteplicità di temi e di toni** che fa del canzoniere catulliano un *unicum* in tutta la letteratura latina.

#### DA SAPERE

La *poikilia* praticata da Callimaco investe sia il piano dei contenuti sia quello delle forme, senza escludere il ricorso alla commistione tra diversi generi letterari.



#### FACCIO IL PUNTO

##### COMPRENDO E MEMORIZZO

- 1 Quali rapporti intrattenne Catullo con i poeti del circolo neoterico?
- 2 Chi fu nella realtà storica la donna cantata da Catullo con lo pseudonimo di Lesbia?
- 3 A chi è dedicato il *liber* catulliano e quali erano i rapporti del poeta con il destinatario?
- 4 Quando e da chi venne pubblicato il *liber*?
- 5 Che cosa si intende con *nugae* ed *epigrammata*?

##### ELABORO ORALMENTE

- 6 Illustra, in un intervento orale di circa 5 minuti, la struttura dell'opera di Catullo, chiarendo in quante e quali parti può essere suddivisa.

##### ARGOMENTO PER ISCRITTO

- 7 Illustra in un breve testo scritto che cosa si intende per «rivoluzione catulliana» e per quali motivi l'opera del poeta veronese può essere considerata profondamente innovativa nel panorama letterario del suo tempo.

## 4. Le poesie per Lesbia

- **Un'affascinante e docta puella** Sono ormai pochi gli studiosi che mettono in dubbio l'identificazione della Lesbia catulliana con **Clodia**, moglie del proconsole Q. Metello Celere e sorella del famigerato Clodio, lo stesso tribuno della plebe che fece esiliare Cicerone (58 a.C.) e che fu poi ucciso da Milone (52 a.C.).

Al di là del ritratto a tinte fosche che Cicerone dà del personaggio nell'orazione *Pro Caelio*, dai versi di Catullo stesso emerge il ritratto di una **donna affascinante ed emancipata**, dotata di una pericolosa carica seduttiva. Bella, raffinata e colta, Clodia aveva dieci anni più di Catullo, ed è facile immaginare come il giovane provinciale, passato dal conformistico ambiente veronese alla dolce vita della capitale, si sia lasciato prendere da una **passione travolgente e devastante**, che gli impedì ogni forma di controllo razionale sui propri sentimenti.

## DA SAPERE

● Tra i Romani delle classi altolocate, il matrimonio era per lo più frutto di convenienze economiche e di potere disciplinate anche nel contratto nuziale.

● **Un amore libero e adulterino** Il legame amoroso tra Lesbia e Catullo risultava, agli occhi dei benpensanti e dei tradizionalisti, doppiamente scandaloso. Non solo esso si poneva al di fuori del rapporto coniugale, configurandosi come un **colpevole adulterio**, ma era aggravato dalle continue **infedeltà della donna**, che si compiaceva di passare da un amante all'altro con piena libertà, incurante della gelosia del poeta. Nei confronti di Lesbia, Catullo si pone quindi in una condizione di **totale sudditanza**, sacrificando al proprio amore ogni altro aspetto dell'esistenza – compreso il *negotium* politico – e lasciandosi dominare da una passione incontrollabile. Il poeta del resto concepisce il rapporto non come una facile avventura sessuale, bensì come un legame d'amore, reso tale proprio in virtù della **libera scelta reciproca** degli amanti, non vincolata ad alcun legame giuridico convenzionale.

● **Vita e morte di un amore** Il fatto che l'ordine delle liriche nel *liber* non segua una precisa scansione cronologica rende **difficile ricostruire i diversi momenti del rapporto** tra i due amanti. Una simile operazione – pur tentata da molti studiosi – presenta rischi notevoli, primo fra tutti il pericolo di cadere nella ricostruzione di un affascinante ma fantasioso romanzo d'amore, in cui i vari *carmina* vengano utilizzati come tessere di un mosaico preconstituito da far combaciare a ogni costo. Pur nell'impossibilità di stabilire una successione rigorosa dei testi, è possibile tuttavia riconoscere l'**evoluzione del rapporto** amoroso grazie alla **parallela evoluzione del linguaggio** usato per descriverlo: da una fase di piena sintonia fra i due amanti si



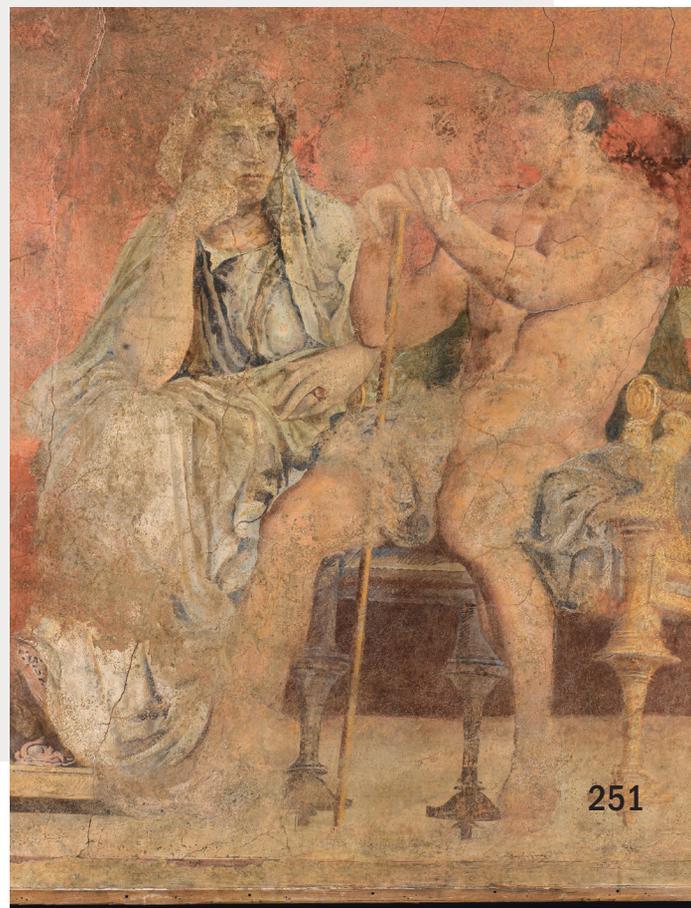
## I TESTIMONI ■ Lesbia-Clodia nel ritratto di Cicerone

Nell'aprile del 56 a.C. Cicerone patrocinò la difesa di Marco Celio Rufo, un giovanotto, suo allievo e amico, che era stato amante di Clodia e che la donna accusava di tentato avvelenamento. Questa la descrizione dell'avversaria del suo cliente.

Se una donna senza marito avesse aperto la sua casa alle voglie di tutti e si fosse data apertamente al mestiere della prostituta e avesse preso l'abitudine di partecipare ai conviti di uomini a lei del tutto estranei; se tenesse un simile comportamento a Roma, nei giardini pubblici, nelle affollate spiagge di Baia<sup>1</sup>; se infine non solo con l'andatura, ma anche col modo di agghindarsi e con le compagnie che frequenta, non solo col fuoco delle occhiate e col tono sboccato dei discorsi, ma anche con gli abbracci, coi baci, con le avventure da spiaggia, con le gite in barca, col contegno usato durante i festini mostrasse chiaramente la sua vera natura non di semplice prostituta, ma di prostituta insolente e sfrontata: se un giovane si fosse trovato per caso ad avere una relazione con una donna del genere, cosa ne penseresti, o Lucio Erennio<sup>2</sup>? lo riterresti un adultero o un amante? uno che abbia voluto attentare al pudore di lei o semplicemente saziarne la lussuria?

[Cicerone, *Pro Caelio* 49, trad. di G. Nuzzo]

1. L'antica *Baiae*, località termale e balneare nei Campi Flegrei, frequentata dai patrizi romani.
2. Oratore romano, patrocinava la causa di Clodia contro Marco Celio.



## DIGIT TESTO

## LA VOCE DELLA CRITICA

Francesco Della Corte  
Vita e morte di un amore

A partire dai due carmi in strofi saffiche (c. 51 e c. 11) che ne segnano, rispettivamente, l'inizio e la fine, Francesco Della Corte (1913-1991) fissa attraverso un racconto affascinante le tappe fondamentali del tormentato rapporto di Catullo con Lesbia.

giunge ai primi tradimenti di Lesbia, a cui segue una serie logorante di riavvicinamenti e nuovi, dolorosi distacchi.

Secondo un'ipotesi suggestiva, Catullo avrebbe inteso indicare i punti di partenza e di arrivo di questo ideale itinerario amoroso attraverso le uniche **due odi saffiche** presenti nella raccolta (c. 51 e c. 11), riferite rispettivamente al primo emergere della passione per Lesbia e alla rottura definitiva.

- **Il foedus tradito** Dopo la fase gioiosa e spensierata dell'innamoramento, registrata in liriche che per il loro tono scherzoso e leggero sono forse da collocarsi tra le prime *nugae* (come il c. 5 e il c. 7), l'insinuarsi dei primi dubbi sulla fedeltà di Lesbia porta con sé un **crescente tormento interiore** che, espresso sinteticamente nel c. 85 (*odi et amo*), costringe il poeta a una drammatica *impasse*, sospesa tra il desiderio di smettere di *amare* e l'impossibilità di ritrovare il *bene velle* ("voler bene", cioè "provare affetto") di un tempo. Ad aggravare il dramma interiore di Catullo si pone la consapevolezza di aver sempre vissuto il proprio amore con profonda serietà d'intenti, nei termini di un *foedus* ("patto", c. 109) basato sulla reciproca *fides* ("fedeltà"), due termini etimologicamente legati tra loro dall'affinità della radice. Ma se **il poeta tiene fede a questo giuramento d'amore eterno, non altrettanto fa la volubile Lesbia**, che con continue menzogne e tradimenti consuma la dedizione di Catullo e spegne in lui ogni illusione, pur senza condurlo a un definitivo distacco. Da questa dolorosa consapevolezza nasce il c. 76, forse uno degli ultimi scritti da Catullo: una preghiera agli dèi che è anche un amaro bilancio della propria breve esistenza.



## PAROLE D'AUTORE

Foedus / fides

In questo e in altri carmi del canzoniere Catullo indica il proprio legame d'amore con Lesbia come frutto di un solenne *foedus*-patto basato sulla reciproca *fides*-lealtà, rispetto. La scelta lessicale è particolarmente significativa e sottolinea il valore vincolante e quasi sacrale che il poeta attribuisce alla sua relazione amorosa, sebbene extraconiugale.

Il termine *foedus*, *ēris* – connesso etimologicamente a *fides*, *ēi* – indica infatti in latino un **patto ufficiale che nasce da un trattato** ed è usato in ambito politico per indicare l'alleanza formale tra popoli. In un senso più specifico, il *foedus thalami* è a Roma il matrimonio, ossia **l'unione legittima sancita dalla società e dagli dèi**.

La validità del *foedus* si basa sulla *fides* dei contraenti, intesa come uno dei valori fondanti del *mos maiorum* e come base dei rapporti interpersonali. In latino *fides* indica infatti il **rispetto della parola data**, la lealtà che consiste, secondo Cicerone, nella «osservanza e sincerità di impegni e accordi» (*De officiis* I, 23).

**Catullo trasferisce il concetto all'ambito amoroso** e se ne serve per indicare la fedeltà tra gli innamorati, fondamento di un legame che egli intende come indissolubile e ancor **più vincolante delle legittime nozze**. È quindi evidente il desiderio di Catullo di recuperare, pur all'interno di un rapporto extraconiugale, i più tipici valori della morale tradizionale quali la *fides*, la *pietas* e la *sanctitas*, interpretati però in senso nuovo in quanto fondati non sulle convenzioni ma sui sentimenti.

Lesbia violerà tuttavia il *foedus*, rendendosi colpevole di numerosi tradimenti che appariranno al poeta come una *iniuria* (c. 72 ► **T1**). Al contrario Catullo lo osserverà fino in fondo, come ribadisce anche nel carme 76 (► **T11**) quando sostiene di essere sempre stato «onesto» (*pius*, v. 2) e di non aver mai «violato le promesse» (*nec sanctam violasse fidem*, v. 3).

Il rapporto sbilanciato tra i due amanti pone le basi di quello che nella poesia elegiaca diventerà il **servitium amoris**, reinterpretato poi anche nell'ambito della lirica provenzale come **vassallaggio d'amore** del poeta nei confronti di una *domina* che si pone come superiore all'uomo.

## DIGIT TESTO

## LA VOCE DELLA CRITICA

Paolo Fedeli  
Amici e amicizie in Catullo

Il rapporto con gli amici occupa un posto di rilievo nel *liber* catulliano e il latinista Paolo Fedeli (n. 1939) ne esamina le caratteristiche proprio a partire dalle *nugae* 9 e 13, rispettivamente dedicate agli amici prediletti Veranio e Fabullo.

## GLOSSARIO

**Invettiva** Attacco violento nei confronti di una persona, condotto talvolta con linguaggio basso e volgare. Nella letteratura greca, l'invettiva era tipica della poesia giambica.

## 5. Poesie d'amicizia e inimicizia

- **L'amicizia** Tra le tematiche personali presenti nel *liber* catulliano grande rilievo ha l'amicizia. non tanto – come in genere nella tradizione romana – quale sodalizio politico e sociale ma piuttosto come **sentimento soggettivo e sincero**, che unisce i poeti neoterici nella condivisione di una stessa visione della vita e della poesia (secondo una visione condivisa anche da Lucrezio ► **PP 7**). Come l'amore, anche l'amicizia si presenta nei *carmina* talvolta con i **tratti giocosi** e goliardici del *lusus*, talvolta con quelli quasi religiosi del *foedus*, la cui violazione corrisponde al **tradimento della fides**.

Il ritorno di un amico da un lungo viaggio (c. 9) o il singolare invito a cena rivolto a un altro (c. 13) offrono al poeta l'occasione per scrivere dei bigliettini in versi la cui fresca spontaneità non esclude la cura per la ricercata forma letteraria, spesso derivata da modelli greci. Non mancano tuttavia testi più seri, in cui il raffinato gioco letterario cede il posto all'**amarezza per l'affetto tradito**. In altri casi, l'amicizia si fonde con gli interessi letterari e porta Catullo a esprimere giudizi lusinghieri sulle opere dei suoi compagni, come Elvio Cinna, celebrato quale autore della *Zmyrna* nel c. 95.

- **L'invettiva** La profondità con cui Catullo sente il legame dell'amicizia trova il suo corrispettivo antitetico nell'intensità con cui egli sa odiare gli avversari. Contro di loro scaglia **invettive** modulate sui toni più vari, che vanno dalla tagliente ironia alla sapida caricatura fino all'insulto condito da espressioni scurrili. La polemica si rivolge sia **contro rivali in amore o in poesia** sia contro **personaggi pubblici** del calibro di **Cesare**, definito «*imperator unice*» (“condottiero unico al mondo”, c. 29) e osservato con sprezzante indifferenza insieme agli uomini del suo seguito.

Vere e proprie **caricature** sono poi alcuni carmi dedicati a personaggi che il poeta giudica spregevoli o sciocchi, come il fatuo Egnazio del c. 39 o l'insopportabile Arrio del c. 84, sbeffeggiato per il vezzo grecizzante di aspirare la vocale iniziale in tutte le parole. Altre volte il gioco si fa pesante e gli avversari vengono aggrediti con quello che a noi suona come turpiloquio ma che appartiene alla tradizione della poesia giambica.

## 6. I *carmina docta*

- **Una sezione composta** I **carmi 61-68** presentano caratteri in parte diversi per temi e stile. Essi sono definiti comunemente *carmina docta* in relazione al loro maggiore impegno formale e alla maggiore ampiezza. Eccone in sintesi i contenuti:

CARME	METRO	CONTENUTO
61	metro lirico	epitalamio composto per le nozze dell'amico Manlio Torquato
62	esametri	epitalamio in forma di canto amebeo (alternato fra due cori)
63	galliambo	epillio sul mito del giovane Attis che, per consacrarsi al culto della dea Cibele, si evira ma poi si pente del gesto
64	esametri	ampio epillio sulle nozze tra Peleo e Teti con una digressione sulla vicenda di Arianna abbandonata da Teseo sull'isola di Dia

CARME	METRO	CONTENUTO
65	distici elegiaci	dedica del carme 66 (vedi sotto) all'amico Quinto Ortensio Ortalo
66	distici elegiaci	traduzione di un'elegia di Callimaco, la <i>Chioma di Berenice</i>
67	distici elegiaci	breve componimento in cui la <i>ianua</i> ("porta") di una casa veronese narra gli scandali di cui è stata spettatrice
68	distici elegiaci	rivolgendosi all'amico Allio, Catullo esprime il suo dolore per la morte del fratello e per i tradimenti di Lesbia, intrecciandoli al racconto mitico dell'amore infelice fra Protesilao e Laodamia

## GLOSSARIO

**Epitalamio** Dal greco *epi* "per" e *thálamos*, "letto nuziale", è un canto propiziatorio per gli sposi, in origine intonato durante la cerimonia da un coro di ragazzi e ragazze.

**Exemplum** Termine tecnico della retorica classica per indicare una narrazione usata come dimostrazione di un modello di comportamento da evitare o da imitare.

- **Le poesie sulle nozze** na tematica ricorrente nei *carmina docta* è quella legata al matrimonio, presente sia nei **due epitalami** (c. 61 e c. 62) sia nella descrizione delle **nozze di Peleo e Teti** (c. 64) sia, ancora, nello sfortunato *conubium* di Protesilao e Laodamia (c. 68).

A prima vista stupisce che un poeta ribelle come Catullo, il quale alle convenzioni del matrimonio preferisce l'amore libero e adulterino, attribuisca tanta rilevanza alle unioni regolari. In realtà il motivo del rapporto coniugale felice serve a compensare la passione infelice che il poeta vive con l'infedele Lesbia e documenta anzi una volta di più la profonda serietà con cui viveva il proprio legame amoroso. I valori tradizionali della *fides* e della *pudicitia*, calpestati dall'amante, vengono recuperati in queste liriche attraverso il filtro del racconto mitico, ponendosi in certa misura come **modello ideale di un amore perfetto**, quale non è forse concesso ai comuni mortali.

- **Temi mitici in chiave soggettiva** Caratteristica di quasi tutti i *carmina docta* è il riferimento a vicende mitiche che, sebbene rievocate con grande *doctrina*, non restano materiale freddo e inerte, ma si pongono più o meno esplicitamente come termine di confronto rispetto alle emozioni realmente vissute dal poeta in prima persona. Se Catullo rivede in qualche modo se stesso nella figura di Arianna abbandonata dal traditore Tèseo (c. 64), la sovrapposizione tra l'**oggettività del mito** e la **soggettività della materia personale** è evidente soprattutto nel **carme 68**, che molti critici hanno considerato l'anello di congiunzione tra l'elegia mitologica di derivazione ellenistica e l'elegia soggettiva romana.

Nella complessa architettura del carme (secondo alcuni formato da due distinte elegie), i riferimenti autobiografici all'amicizia con Allio, all'amore per Lesbia e al dolore per la morte del fratello si intrecciano costantemente, in un gioco di continui rimandi, per analogia o per antitesi, con la vicenda mitologica di Protesilao e Laodamia, che si pone come una sorta di **exemplum** sulle insidie di un amore illegittimo, non protetto dal favore divino.

## 7. La lingua e lo stile

- **Immediatezza e letterarietà** Nell'immaginario collettivo dei lettori moderni, Catullo appare come il prototipo del **poeta d'amore spontaneo e immediato**, che nelle proprie liriche effonde sentimenti genuini e sinceri, poco mediati da filtri culturali. Questa immagine di Catullo, sebbene suggestiva, è tuttavia decisamente fuorviante. Nonostante l'apparente immediatezza, le liriche catulliane presentano infatti un repertorio di situazioni e stati d'animo che, se da un lato esprimono la sensibilità

## GLOSSARIO

**Tópos** In greco “luogo”, segnala un motivo ricorrente all’interno di un determinato genere letterario.



## DIGIT TESTO

## VIDEOLEZIONE

Gianfranco Nuzzo

## L'arte allusiva in Catullo

«Io non canto nulla che non sia attestato» dichiarava Callimaco e altrettanto fa Catullo. Non c'è poesia nel *liber* che non contenga almeno un'allusione: gioco e sfida verso il suo pubblico, i poeti colti ed eruditi del circolo neoterico.

## DA SAPERE

L'**allusione**, o **arte illusiva**, è una tecnica attraverso cui un autore richiama esplicitamente il modello di riferimento affinché il lettore colto lo riconosca e percepisca lo scarto del nuovo testo dall'originale.

individuale del poeta, d'altro canto si riallacciano a una precisa serie di **tópoi** e immagini consacrate da una lunga **tradizione letteraria**, soprattutto ellenistica. Leggere i *carmina* come quadri di vita reale o come le tappe di un amore realmente vissuto nella sua concretezza sarebbe quindi senza dubbio limitante.

- **La varietà dello stile** Anche sul piano strettamente formale, del resto, il fascino del *liber* consiste proprio nell'abilissima commistione di **espressioni colloquiali** e di **termini dotti e ricercati**, in una varietà di forme e di toni che ne fanno un testo esemplare di quella *poikilia* (“varietà”) teorizzata da Callimaco. La lingua, in particolare, è un singolare amalgama di vocaboli e di espressioni squisitamente auliche e letterarie e di termini tratti dal *sermo cotidianus*.

Caratteristico è, per esempio, l'uso del **diminutivo con valore intensivo e affettivo**, sia che si applichi agli aggettivi (come in *misellus* “poverino”, *turgidulus* “gonfio gonfio” o *tenellulus* “tenero e delicato”) sia che riguardi i sostantivi, in espressioni come *labella* “amate labbra”, *ocelli* “dolci occhi” o *scortillum* “sgualdrinella”.

Forme colloquiali sono anche *bellus* (“grazioso”) in luogo del classico *pulcher*; *basium*, termine forse di origine gallica corrispondente a *osculum* “bacio”, da cui il verbo *basiare* “baciare appassionatamente”; *russus* per *ruber* “rosso”. L'uso di questi vocaboli è certo predominante nelle *nugae*, ma non è del tutto assente nei *carmina docta*, in cui crea effetti di contrasto con la prevalente elevatezza del linguaggio, spesso marcato da **forme composte di tipo epico-tragico** come *fluentisönus* “sonante di flutti” (c. 64, v. 52), *unigëna* “gemello” (c. 66, v. 53) o *falsipärens* “figlio spurio” (c. 68, v. 112). Abbastanza frequenti sono pure i **grecismi**, specie quelli concernenti la sfera sessuale come *pedicare* “praticare la sodomia”; *cinaedus* “invertito”; *moecha* “prostituta”; ma se ne incontrano anche di appartenenti ad altri ambiti lessicali, come *baräthrum* “abisso”, *gaza* “ricchezza” o *gyrus* “orbita astrale”.

Catullo ricorre talvolta anche a lessici specialistici per creare effetti di parodia e di allusività, ossia riferimenti indiretti ad altri testi della tradizione letteraria che arricchiscono il tessuto dei suoi carmi. Le **tecniche allusive** di tipo intertestuale, cioè quelle che evocano testi di autori precedenti, sono frequentissime in un contesto di **raffinate erudizione** come quello del circolo neoterico.



## FACCIO IL PUNTO

## COMPRENDO E MEMORIZZO

- 1 Chi fu Lesbia nella realtà storica? Per quale motivo Catullo sceglie per lei questo pseudonimo?
- 2 Come finisce la storia d'amore tra Catullo e Lesbia?
- 3 Contro quali personaggi il poeta scrive carmi polemici o di invettiva?
- 4 Quali specificità presentano i *carmina docta* all'interno del canzoniere catulliano?

## SCHEMATIZZO

- 5 Elenca le principali caratteristiche dello stile di Catullo e per ciascuna proponi un esempio.

## ELABORO ORALMENTE

- 6 Prepara un intervento orale su ciascuno dei seguenti argomenti:
  - Il tema del *foedus* amoroso e della *fides* tradita nell'opera di Catullo.
  - La varietà dei temi all'interno del *liber*.
  - Il legame tra l'elemento soggettivo e il mito nei *carmina docta*.

## L'autore nel tempo

- Catullo nella poesia latina** Nella dedica del *liber* a Cornelio Nepote, Catullo si augura che la sua raccolta di versi «*plus uno maneat perenne saeclo*» (“possa vivere durevolmente per più di una sola generazione”), e va detto che questo auspicio si è puntualmente realizzato. Già gli stessi antichi, a cominciare dagli autori di età augustea, mostrano di conoscere e apprezzare i versi catulliani: numerosi sono i luoghi virgiliani contenenti echi della sua poesia (si pensi solo al monologo di Didone, nel IV libro dell'*Eneide*, che deve molto al lamento di Arianna del c. 64), e lo stesso vale per gli elegiaci, soprattutto per Propertio e Ovidio. Anche gli scrittori del periodo imperiale, da Velleio Patercolo a Plinio il Vecchio a Marziale, si riferiscono a Catullo come a un poeta di prima grandezza, e nel II secolo d.C. la corrente dei cosiddetti *poetae novelli* riprende addirittura nel nome quella dei *poetae novi*. Ancora in pieno IV secolo, Ausonio dedica al figlio una raccolta di versi definendola allusivamente, per contrasto rispetto al carme dedicatorio del *liber* catulliano, *inlepidum rudem libellum*.

- Dal Medioevo ai giorni nostri**

Segue un periodo di parziale eclissi, la quale fa sì che nell'opera di Marziano Capella, erudito del V secolo, il poeta venga menzionato solo come «*Catullus quidam*» (“un certo Catullo”). Ma già nel X secolo il vescovo veronese Raterio riscopre l'opera del suo conterraneo in un manoscritto da cui derivano i migliori codici catulliani giunti fino a noi: l'*Oxoniensis*, il *Parisinus* e il *Vaticanus*, tutti del secolo XIV.

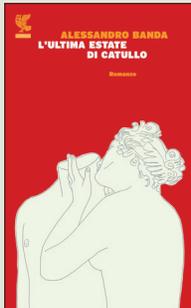
Petrarca mostra di conoscere il *liber* catulliano, e nella successiva età umanistica egli torna a essere fra gli autori più letti e imitati.

Da allora e fino ai giorni nostri Catullo è presente in tutte le letterature europee con numerosissime traduzioni e svariati rifacimenti di molte sue liriche: basti solo ricordare, per la letteratura italiana, che Foscolo traduce la *Chioma di Berenice* e si ispira al c. 101 per il sonetto *In morte del fratello Giovanni*. Ancora ai nostri giorni, espressioni come *odi et amo* sono diventate quasi proverbiali, note anche a chi non si sia mai accostato alla lettura diretta delle opere di Catullo.



► Lawrence Alma-Tadema, *Catullo legge i suoi carmi in casa di Lesbia*, 1870 ca., Lucas Museum, Los Angeles.

## INVITO ALLA LETTURA

Alessandro Banda, *L'ultima estate di Catullo*

«Un uomo. Solo. Seduto davanti a un lago.» L'uomo è il poeta Catullo che, in una giornata d'estate, di fronte alle onde del lago di Garda, ripensa alla vita passata, ripercorrendo come in sogno le fasi alterne del suo amore per Lesbia e gli incontri con personaggi famosi (Cesare, Lucrezio...) e non, il tutto rivissuto attraverso dialoghi vivaci e suggestivi. Nel romanzo, costruito come un abile *collage* di citazioni tratte dal *liber* («Volerla una cosa e poi non volerla più e poi rivolerla e disvolerla ancora») rivive, nella cornice della Roma del I secolo a.C., un amore grande e infelice.

L'uomo è un giovane di trent'anni. Sa di passato e d'avvenire quanto un uomo può saperne, ma i suoi trent'anni equivalgono a ottanta, forse più. Sta seduto, riparato da un tendaggio multicolore, su una terrazza che si sporge sul lago, al termine di una lunga lingua di terra, sottile e diritta come una freccia che voglia procedere nell'acqua, farsi strada a fondo. Ma poi pare fermarsi di colpo, come assorbita dalle onde cupe. [...]

Quest'uomo, che all'aspetto non dimostra trent'anni, benché nell'anima o nel cuore o nei precordi si senta più antico della Sibilla Cumana, pensa, e il tenore dei suoi pensieri, cullati dalle onde del lago, potrebbe essere questo:

*Solo chi ha vissuto una sera d'estate in riva a un lago sa cos'è la beatitudine. Forse la stessa degli dèi, che, lontani nelle loro sedi poste negli spazi tra i mondi, liberi da cure e affanni, sentono sciogliersi nella bocca il sapore immortale dell'ambrosia.*

[...] Non deve stupire che questo giovane invecchiato coltivi pensieri così lirici, perché se non li pensa lui, pensieri così, non li può pensare nessun altro. Egli infatti è un poeta.

Il poeta, di trenta o novant'anni, pensa anche altre cose. Pensa che le onde del lago – che non si ferma mai, anche quando è fermo, che non dorme mai, anche quando dorme – sono come onde di memoria. [...]

Ogni onda un ricordo, ogni ricordo un'onda, e, nell'estate estrema in cui si trova ora, con la sua calma perfetta, già autunnale, un'ondata più forte delle altre gli porta improvvisamente, chissà da dove risorto, da quale remota parte dell'anima, il profumo salmastro della primavera in Bitinia... [...]

Era stato laggiù, in Bitinia, per dimenticarla, per non avere più nulla a che fare con lei, per cancellarla completamente dalla sua vita, lei, lei: la donna dai due nomi, che aveva amato e odiato, che l'aveva salvato e condannato, la donna dai due nomi... [...]

L'amore, l'amore... ma che cos'era poi l'amore? Cos'è l'amore?

L'amore invincibile in battaglia. L'amore tiranno di uomini e di animali. L'amore che s'insinua attraverso gli occhi. L'amore che parla anche quando tace. L'amore che avvolge l'animo di dolcezza. L'amore che irretisce. Che pugnala alla schiena. Che entra nelle regge e nei tuguri. Che non risparmi nessuno. [...]

*Era questo l'amore? Perché io l'amavo e l'odiavo e la riamavo e la riodiavo e la riamavo e la riodiavo ancora, all'infinito e non sapevo perché. Sapevo solo che l'amore è uno. Indivisibile. Uguale per uomini e animali.*

[A. Banda, *L'ultima estate di Catullo*, Guanda, Milano 2012]

## Edizioni e traduzioni

- **Poetae novi**: i frammenti dei *poetae novi* e dei loro precursori sono editi nei *Fragmenta Poetarum Latinorum* di W. Morel, Teubner, Leipzig 1927<sup>2</sup>, che hanno avuto due riedizioni ampliate rispettivamente a cura di K. Büchner (1982) e di J. Blänsdorf (1995). Una traduzione italiana è quella di G.B. Pighi, UTET, Torino 1974.
- **Catullo**: fra le edizioni moderne vanno ricordate quelle di R.A.B. Mynors, Clarendon Press, Oxford 1960<sup>2</sup>; H. Bardon, Teubner, Stuttgart 1973<sup>2</sup>; W. Eisenhut, Teubner, Leipzig 1983; D.F.S. Thomson, University of Toronto Press, Toronto-Buffalo-London 1998 (con ampio commento). Edizioni italiane con commento sono quelle di F. Della Corte, Mondadori, Milano 1977 e di F. Caviglia, Laterza, Roma-Bari 1983. Fra le traduzioni italiane ricordiamo quelle di Della Corte (nell'edizione appena citata); E. Mandruzzato, Rizzoli, Milano 1982; M. Ramous, Garzanti, Milano 1989; G. Paduano, Einaudi, Torino 1997.

## Studi di carattere generale

- **Poetae novi**: L. Alfonsi, *Poetae novi. Storia di un movimento poetico*, Marzorati, Como 1945; E. Castorina, *Questioni neoteriche*, La Nuova Italia, Firenze 1968; A. Lunelli, *Aerius. Storia di una parola neoterica (Varia neoterica)*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1969.
- **Catullo**: A.L. Wheeler, *Catullus and the Tradition of Ancient Poetry*, University of California Press, Berkeley 1934; J. Granarolo, *L'œuvre de Catulle. Aspects religieux, étiques et stylistiques*, Les Belles Lettres, Paris 1967; K. Quinn, *The Catullan Revolution*, Leicester University Press, Leicester 1969 e *Catullus. An Interpretation*, Batsford, London 1972; F. Della Corte, *Personaggi catulliani*, La Nuova Italia, Firenze 1976; G.K. Newman, *Roman Catullus and the Modification of the Alexandrian sensibility*, Georg Olms Verlag, Hildesheim 1990; P. Fedeli, *Introduzione a Catullo*, Laterza, Roma-Bari 1990.

## In rete

- <http://rudynegenborn.net/catullus/?l=sc> contiene informazioni e testi critici in inglese su Catullo, ma soprattutto la scansione metrica di tutti i componimenti.
- In <http://www.intratext.com/IXT/LAT0224/> è possibile rintracciare concordanze e liste di frequenza.
- [http://www.tuttogarda.it/sirmione/sirmione\\_villa\\_catullo.htm](http://www.tuttogarda.it/sirmione/sirmione_villa_catullo.htm) presenta una guida al Parco archeologico delle Grotte di Catullo.
- Su Youtube sono presenti filmati delle cantate sceniche dei *Catulli Carmina* (1943) e del *Trionfo di Afrodite* (1953) del compositore tedesco Carl Orff (1895-1982).

## INCONTRO CON L'AUTORE

# LE PAROLE DI... CATULLO

### POETAE NOVI

È il gruppo di poeti d'avanguardia che, come Catullo, danno vita per primi a Roma alla poesia lirica.

### OTIUM

Con scelta anticonformista, Catullo rifiuta l'impegno politico per dedicarsi in modo esclusivo alla poesia.

### LUSUS

La concezione della poesia come gioco raffinato ed elegante deriva dal modello ellenistico di Callimaco.

### BREVITAS

I neoterici rifiutano la gravità dell'epica e privilegiano liriche di breve estensione.

### LESBIA

Con questo pseudonimo (che evoca la poetessa greca Saffo) Catullo celebra Clodia, oggetto del suo tormentato amore.

### FIDES



PAROLE D'AUTORE,  
p. 252

### NUGAE

Sono le liriche della prima sezione del *liber* catulliano, brevi testi dedicati per lo più all'amore per Lesbia.

### FOEDUS



PAROLE D'AUTORE,  
p. 252

## CARMINA DOCTA

Al centro del canzoniere si collocano liriche più ampie ed elevate, nelle quali il mito si lega all'esperienza soggettiva del poeta.

Tipico delle *nugae* è il ricorso a espressioni colloquiali, di una semplicità solo apparente.

## SERMO COTIDIANUS

## DOCTRINA

Soprattutto nei *carmina docta* risalta la raffinata erudizione dello stile, ripresa da Callimaco.

## AMICITIA

LATINE LEGERE  
Catullo:  
*amicizia e affetti*

## AMOR ↘

## ODI ET AMO

«**Odio e amo**»: il celebre ossimoro che apre il carme 85 sintetizza il contrasto interiore di Catullo, lacerato tra il persistere del desiderio per l'amata ma volubile Lesbia e il risentimento che nasce dai tradimenti di lei. Il poeta, costretto a constatare la sproporzione tra la profondità dei propri sentimenti e la leggerezza della donna, assiste alla metamorfosi graduale del proprio amore, a cui viene meno la dolcezza dell'affetto, mutata in un astio che impedisce comunque il distacco e l'indifferenza. [►T1]

LA FRASE CELEBRE



Dorota Kudyba,  
*Love and Hate*, 2014,  
Collezione privata.

## INCONTRO CON L'AUTORE

## LEGGERE... CATULLO

## T1 Amare e voler bene (c. 72)

▶ LATINO ▶ ITALIANO

Dopo tanti tradimenti, Catullo è costretto a constatare la leggerezza di Lesbia. Sebbene incapace di separarsi dalla donna perché la passione fisica si è fatta ancora più intensa, per lei non prova più né l'affetto né la tenerezza che nutriva in passato. Analizzando il proprio sentimento, egli prende atto che, mentre il desiderio persiste, reso paradossalmente più spasmodico dalla frustrazione del tradimento, è invece quasi del tutto venuta meno la completezza del sentimento di un tempo, fatto di rispetto e di tenerezza.

LATINO

Dicebas **quondam** solum te nosse Catullum,  
Lesbia, nec prae me velle tenere Iovem.

**Dilexi tum** te non tantum ut vulgus amicam,  
sed **pater ut gnatos diligit et generos.**

- 5 **Nunc** te **cognovi**; quare etsi **inpensius uror**,  
multo mi tamen es vilior et levior.

«**Qui potis est?**» **inquis.** Quod amantem iniuria talis  
cogit **amare magis, sed bene velle minus.**

[Metro: distico elegiaco]

DIGIT VIDEO



LA METRICA • Distico elegiaco

1

**1-2. te nosse... me velle:** subordinate oggettive. • **prae me:** «al mio posto». • **nosse:** forma contratta per *novisse*. I verbi *novi* e *tenere* (v. 2) hanno qui significato erotico.

**3-4. ut vulgus amicam:** sottinteso *amat, diligit*. • **pater ut:** anastrofe per *ut pater*. • **gnatos:** forma arcaica per *natos* nel senso di *filios*.

**5-6. cognovi:** come il semplice

*novi* ha qui valore di perfetto logico: «ti ho conosciuto e dunque so chi sei». • **etsi... uror:** subordinata concessiva. • **inpensius:** comparativo dall'avverbio *inpense*. • **mi:** forma contratta di *mihi*. •

**multo... vilior et levior:** «molto più insignificante e spregevole».

**7-8. Qui:** = *Quomodo*, avverbio interrogativo. • **Quod... cogit:** subordinata causale.



## INTERROGHIAMO IL TESTO

1. Osserva gli avverbi di tempo presenti ai vv. 1, 3 e 5. A quali due diversi momenti della storia d'amore tra il poeta e Lesbia fanno riferimento?
2. Quale significato assume nel testo il verbo *diligere*? Per rispondere, osserva anche le similitudini usate da Catullo ai vv. 3 e 4.
3. Chi pone la domanda del v. 7? Qual è la sua funzione nello sviluppo logico del carme?
4. Quali figure retoriche sono presenti nel verso finale? Sul piano lessicale, qual è la differenza tra *amare* e *bene velle*?

## intersezioni

Il motivo del patto (*foedus*) d'amore stipulato tra Catullo e Lesbia ricorre in molti componimenti del *liber*, tra cui i carmi 2, 5 e 109 (T6, T7 e T8).

- La compresenza nel poeta di sentimenti contrastanti verso Lesbia è anch'essa tipica del canzoniere catulliano, e trova espressione nel celebre carme 85 (T9), ma anche 11 e 76 (T11 e T12).

- L'amarezza legata ai tradimenti della donna amata è infine al centro dei carmi 8, 11 (T10 e T12) e 58 (TD), e di molti altri componimenti.

## ITALIANO

**Una volta dicevi** di conoscere solo Catullo,  
e **che non mi avresti cambiato neppure con Giove.**

**Ti ho amato allora** non come si ama un'amante,  
ma **come un padre ama i figli** e i generi.

- 5 Ora ti ho conosciuta, e **anche se brucio più forte**,  
ai miei occhi **vali molto di meno**.

Come può essere, dici? Perché **l'offesa** che tu mi hai fatto costringe  
un amante **ad amare di più, ma a voler bene di meno**.

[traduzione di G. Paduano]



## INTERROGHIAMO IL TESTO

1. Nella prima parte del testo (vv. 1-4), riferita al passato, quali sentimenti reciproci univano Catullo e Lesbia? Qual è il significato dell'affermazione del v. 2?
2. Che cosa intende dire Catullo al v. 5 con «Ora ti ho conosciuta»?
3. In che cosa consiste l'«offesa» (*iniuria*) subita dal poeta da parte di Lesbia?
4. Quali diversi sentimenti coesistono ora nell'animo del poeta?

## INCONTRO CON L'AUTORE

## DAL TESTO A...

## ...I TEMI

Il componimento risale probabilmente a una fase in cui l'amore tra Catullo e Lesbia era stato già stato messo a dura prova dai ripetuti tradimenti della donna. Addolorato dalla volubilità dell'amata, il poeta trae in questi versi un **doloroso ma pacato bilancio** del loro rapporto. Ricorda con amarezza mista a rimpianto le ormai lontane e iperboliche **promesse di fedeltà di Lesbia** (vv. 1-2) e constata il venir meno della donna al patto d'amore che li univa. I tradimenti di Lesbia assumono, agli occhi del poeta, la terribile **gravità di un'offesa** (*iniuria*, v. 7), della **violazione di un foedus** che, proprio perché frutto di una libera scelta, appariva inviolabile. La leggerezza della donna comporta di conseguenza un doloroso mutamento anche nei sentimenti del poeta. All'**amore del passato**, nutrito di tenerezza e affetto (v. 4) subentrano ora **disistima e disprezzo** (v. 6), **incapaci però di cancellare la passione fisica**, che anzi risulta paradossalmente accentuata dalla gelosia («anche se brucio più forte», v. 5).

## ...LA LINGUA E LO STILE

Strutturato in forma di **allocuzione diretta** a Lesbia (v. 2), il carme ha una **struttura bipartita**, evidenziata dagli **avverbi** e dalla contrapposizione dei **tempi verbali**.

Nei primi due distici Catullo si volge al passato felice e alle promesse di fedeltà dell'amata (*quondam*, v. 1; *tum*, v. 3), rievocate **al passato** (*dicebas... dilexi*); il *Nunc* del v. 5, seguito dal perfetto risultativo *cognovi* e da una serie di verbi **al presente** (*uror, es* ecc.) segna il brusco passaggio alla disillusione del presente.

L'antitesi tra passato e presente prepara la contrapposizione tra **persistere del desiderio e venir meno dell'affetto**, preannunciata ai vv. 5-6 (*uror*, contrapposto al *dilexi* del v. 3), viene ribadita nel verso finale dal **parallelismo antitetico** *amare magis / bene velle minus*.

Tipicamente catulliana è anche la finzione dialogica: l'**interrogativa diretta** del v. 7, che si immagina pronunciata da un interlocutore fittizio, permette al poeta di analizzare a fondo i propri sentimenti, in una sorta di dialogo con se stesso.

## ...IL CONTESTO

Il legame amoroso tra Catullo e Lesbia è di fatto una relazione adulterina. Eppure il poeta non lo considera affatto come un'avventura di poco conto. Al contrario, egli si contrappone alla morale tradizionale e ribadisce il valore di un amore tanto più profondo in quanto frutto di una libera scelta da parte degli amanti, e non delle convenzioni imposte dalla società con il matrimonio. Il carattere rivoluzionario della poesia catulliana rispetto alla morale tradizionale consiste appunto nell'importanza attribuita al patto d'amore stipulato con Lesbia, la cui violazione provoca nel poeta una disillusione totale. Del tutto innovativa è, più in generale, la centralità dell'esperienza amorosa e l'importanza attribuita ai propri sentimenti privati, che assorbono completamente il soggetto ed escludono ogni forma di impegno sociale o civile. In questo senso, vita, amore e poesia costituiscono un insieme inscindibile.

... NOI

## QUANDO FINISCE UN AMORE

Il carme registra la delusione provocata in Catullo dall'amore tradito, da un sentimento al quale il poeta si era abbandonato con totale fiducia e che Lesbia ha invece calpestato. Oggi come allora la fine di un amore causata dal tradimento del *partner* porta con sé un carico di dolore che l'amante abbandonato fatica ad accettare, poiché infrange il passato felice, rende irriconoscibile la persona amata e tradisce promesse d'amore che si erano credute eterne.

Sul trauma dell'abbandono e del tradimento sono incentrati numerosi capolavori letterari antichi e moderni: si pensi a romanzi classici come *Anna Karenina* (1877) di Tolstoj o *Madame Bovary* (1856) di Flaubert. In tempi recenti, ben lo descrive Elena Ferrante nel suo *I giorni dell'abbandono* (2002), cronaca della deriva psicologica (ma anche del ritrovarsi) della protagonista, lasciata dal marito per un'altra donna. Riportiamo un passo in cui il senso di disorientamento e di perdita risaltano con particolare realismo:

Quando riaprii gli occhi, cinque ore dopo, alle sette di sabato 4 agosto, feci fatica a ritrovarmi. Stava per cominciare la giornata più dura di quella mia vicenda di abbandono, ma ancora non lo sapevo.

Allungai una mano verso Mario, ero certa che mi dormisse accanto, ma accanto non avevo niente, nemmeno il suo cuscino, io stessa ne ero sprovvista. Mi sembrò che il letto si fosse allargato e contemporaneamente accorciato. Forse sono diventata più lunga, mi dissi, forse più magra.

Mi sentivo intorpidita come per un disturbo circolatorio, avevo le dita gonfie. Vidi che non mi ero sfilata gli anelli, prima di addormentarmi, non li avevo messi sul comodino col gesto che mi era consueto. Li sentii nella carne dell'anulare, una strozzatura che mi parve all'origine del malessere di tutto il corpo. [...] Cercai di raccogliere le forze, mi sollevai sui gomiti cautamente per non lacerare il letto, la stanza, con quel movimento, o lacerarmi io, come un'etichetta strappata a una bottiglia. Presi atto a fatica che dovevo essermi agitata nel sonno, che avevo abbandonato il mio angolo solito, che col corpo assente ero strisciata o rotolata nelle lenzuola bagnate di sudore. Non mi era mai successo, in genere dormivo rannicchiata dal mio lato, senza cambiare posizione. Ma non trovai altra spiegazione, avevo i due cuscini sul mio lato destro e l'armadio sul mio lato sinistro. Ricaddi sfinita sulle lenzuola.

[E. Ferrante, *I giorni dell'abbandono*, Edizioni e/o, Roma 2002]



### CITTADINANZA e COSTITUZIONE



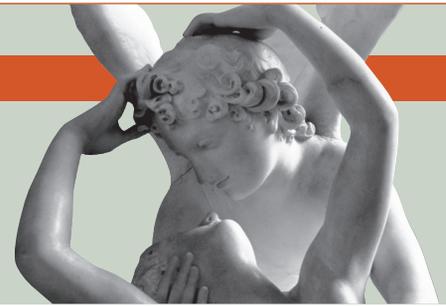
#### Se l'amore diventa odio

Di fronte ai tradimenti di Lesbia, Catullo ripercorre con la memoria il passato felice per confrontarlo con l'amarrezza del disamore presente e si pone domande che scavano a fondo nella contraddizione dei propri sentimenti, in cui si mescolano desiderio, disistima e, talvolta, odio, come nel celebre *Odi et amo*. Un amore che diventa odio, un attaccamento che diventa sete di possesso, un'attrazione che diventa gelosia cieca, un dolore che diventa disperazione sono purtroppo all'origine di molti femminicidi, omicidi cioè in cui la vittima è una donna e il suo assassino un amante che non ha accettato la fine del loro rapporto.

Il 25 novembre si celebra la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Proponete al Preside di celebrarla a scuola con iniziative incentrate sulle relazioni affettive nell'adolescenza e sulla difficoltà propria di quell'età ad affrontare il trauma dell'abbandono e del tradimento. Sugerite come titolo dell'iniziativa *Odi et amo*.

## PERCORSO ANTOLOGICO 1

## Poesia e poeti



**T2** ▶ LATINO ▶ ITALIANO  
**La dedica a Cornelio**  
 (c. 1)

**T3** ▶ ITALIANO  
**Un manifesto di poetica**  
 (c. 95)

**DIGIT TD** ▶ ITALIANO  
**Un poeta rozzo**  
 (c. 22)

- **I principi della nuova poesia** Consapevole del carattere rivoluzionario della sua poesia, Catullo destina numerosi componimenti della sua raccolta a trattare questioni di natura letteraria. Già nel carme proemiale, la **dedica a Cornelio Nepote** (▶**T2**) è accompagnata da importanti **dichiarazioni programmatiche**, mentre altri testi nel *liber* sono volti alla presentazione e all'elogio dell'opera di poeti del circolo neoterico (▶**T3**), così come non mancano componimenti polemici nei confronti della presunta rozzezza di letterati contemporanei di diverso orientamento (▶**TD**). In forma più o meno esplicita, ricorre quindi in molti carmi la presentazione dei **principi-chiave della poetica neoterica**: l'arte intesa come *lusus* ("gioco") raffinato ed elegante, la ricerca della grazia (*lepos*) e della *brevitas*, l'amore per una poesia nutrita di *doctrina* e frutto di un'attenta rifinitura formale.

- **I modelli e il rapporto con il pubblico** La tendenza a rendere esplicite le proprie scelte estetiche e artistiche accomuna Catullo e i *poetae novi* ai loro modelli, ossia ai **poeti ellenistici** i quali, a partire da Callimaco, erano soliti inserire nelle loro opere esplicite dichiarazioni di poetica. Evidente è anche il desiderio di stabilire un dialogo aperto con il pubblico dei lettori – costituito comunque da una ristretta cerchia di intenditori – e di favorire un'occasione di **riflessione sul valore dell'arte** e dell'attività letteraria, che proprio in quest'epoca acquisisce una crescente consapevolezza della propria autonomia.

▶ Musa della poesia amorosa, Erato è raffigurata come una giovane con in mano una lira e con il capo cinto da una ghirlanda di mirti e di rose (particolare di statua dalla Villa Adriana di Tivoli, II secolo d.C., Museo Nacional del Prado, Madrid).



## T2 La dedica a Cornelio (c. 1)

▶ LATINO ▶ ITALIANO

Il *liber* catulliano si apre con un carme in cui il poeta dedica la propria raccolta di versi al letterato Cornelio Nepote, originario come lui della Gallia Cisalpina e autore di un'opera erudita sulla storia di Roma (▶ **GT11**). Rivolgendosi all'amico in tono affettuoso e apparentemente leggero, Catullo esprime in apertura di raccolta i principi fondanti della poesia neoterica, intesa come *lusus* di estrema raffinatezza formale. Il risultato è la grazia di una poesia innovativa, originale ed elegante («*lepidum novum libellum*», v. 1), che rifiuta l'enfasi magniloquente e predilige un tono leggero, ripreso dai modelli alessandrini.

### LATINO

Cui dono *lepidum novum libellum*  
 aridā modo pumice expoliturum?  
 Corneli, tibi: namque tu solebas  
 meas esse aliquid putare nugas  
 5 iam tum, cum ausus es unus Italorum  
 omne aevum tribus explicare cartis  
 doctis, Iuppiter, et laboriosis.  
 Quare habe tibi quicquid hoc libelli  
 quaecumque; quod, patrona virgo,  
 10 plus uno maneat perenne saeclo.

### ITALIANO

A chi dedicherò questo libretto tutto nuovo  
 e or ora levigato ai bordi con scabra pomice<sup>1</sup>?  
 A te, Cornelio: infatti solevi attribuire  
 qualche valore a queste mie bazzecole,  
 già allora, quando tu solo fra gli Italici  
 osasti narrare la storia d'ogni tempo,  
 in tre volumi<sup>2</sup> eruditi e, per Giove, laboriosi!  
 Accetta perciò il contenuto di questo libretto,  
 qualunque ne sia il valore. Ed esso, o vergine protettrice<sup>3</sup>,  
 possa vivere perenne, ben oltre una sola generazione.

[traduzione di L. Canali]

1 [Metro: endecasillabo falecio]

**1. Cui dono:** si tratta di una domanda retorica: il poeta utilizza l'indicativo anziché il congiuntivo dubitativo appunto per sottolineare la certezza del dono. • **lepidum novum libellum:** «[questo] grazioso nuovo libretto». I tre termini, di cui i primi due coordinati per asindeto e tutti legati dall'omeoteleuto, esprimono concetti-chiave della poetica di Catullo: *lepidus* (dal termine *lepos*, "grazia") si riferisce non solo alla bellezza esteriore del volumetto ma anche alla sua eleganza formale; *novus* significa «appena pubblicato» ma fa riferimento anche all'originalità del testo; *libellus*, diminutivo di *liber* di tono colloquiale, sottolinea la brevità e la leggerezza dell'opera.

**2. aridā... expoliturum:** «appena levigato con la scabra pietra pomice». *Expoliturum*, riferito a *libellum*, è participio perfetto di *expolio*, verbo che indica in senso letterale l'atto di limare i bordi dei fogli di papiro (▶ **Nel mondo di Roma**), ma allude anche metaforicamente all'intenso *labor limae* che è sotteso

alla poesia neoterica. *Aridā pumice* è ablativo con valore strumentale. *Pumex*, -icis in genere è sostantivo maschile, ma viene qui usato al femminile.

**3. Corneli, tibi:** *Corneli* è vocativo; *tibi* sottintende il verbo *dono*, che regge il dativo: «O Cornelio, [lo dono] a te».

**3-4. namque tu... nugas:** costruisce "*namque tu solebas putare meas nugas esse aliquid*". • **meas... nugas:** l'iperbato pone in rilievo il termine *nugae* (letteralmente «sciocchezze», «poesie da poco»), che rinvia alla concezione alessandrina e neo-terica della poesia come gioco. • **esse aliquid:** espressione tipica del linguaggio colloquiale (letteralmente «essere qualcosa», «avere un qualche valore»).

**5. iam tum cum:** *tum*, correlativo di *cum*, introduce una subordinata temporale, il cui verbo è *ausus est* (dal semideponente *audeo*).

**6. tribus... cartis:** l'ablativo strumentale fa riferimento ai tre volumi in cui Cornelio pubblicò i suoi *Chronica*; *carta* è propriamente il foglio di papiro, ma qui indica per metonimia il contenuto del *volumen*.

**7. doctis... et laboriosis:** *doctus* significa propriamente «colto», «erudito», come voleva la tradizione neoterica; *laboriosus* allude invece alla «faticosa» ricerca della perfezione formale. • **Iuppiter:** vocativo; espressione intercalare tipica del parlato.

**8. habe tibi:** formula giuridica che accompagna la consegna ufficiale di un oggetto. • **quicquid hoc libelli:** *hoc* è complemento oggetto di *habe*; *libelli* è genitivo partitivo. L'espressione, volutamente riduttiva, equivale a *hunc libellum*.

**9. quaecumque:** sottinteso *est*: «qualunque [sia] il suo valore». L'aggettivo indefinito è riferito a *hoc libelli*, rispetto a cui è posto in marcato *enjambement*. • **quod:** è nesso relativo riferito a *hoc libelli*: «e questo libretto». • **patrona virgo:** il vocativo si riferisce alla Musa.

**10. plus... saeclo:** il soggetto di *maneat* (al congiuntivo ottativo) è il nesso relativo *quod*, mentre *perenne* è predicativo del soggetto (letteralmente «resti perenne»). *Saeclo* è forma sincopata per *saeculo*, qui nel senso di «generazione».

**1.** Come la maggior parte dei testi letterari, la raccolta catulliana aveva la forma del *volumen*, formato da un lungo foglio di papiro arrotolato attorno a un bastoncino. Gli estremi del rotolo di papiro, detti *frontes*, venivano rasati e lisciati con la pietra pomice per evitare che si sfrangessero.

**2.** Catullo si riferisce ai *Chronica*, una storia universale in tre libri oggi perduta. Il genere era diffuso in Grecia, ma Nepote fu il primo autore latino a comporre un'opera di questo tipo.

**3.** La Musa, che Catullo invoca affinché renda immortale la sua poesia.

DIGIT VIDEO

LA METRICA • Endecasillabo falecio



## DAL TESTO A...

T2

## ... I TEMI Una dichiarazione di poetica

Il componimento ha una struttura circolare: la dedica a Cornelio, introdotta in forma di interrogativa retorica, viene ripetuta all'inizio e alla fine del testo (vv. 1-4 e 8-10), mentre i versi centrali (vv. 5-7) contengono un elogio esplicito dell'opera del dedicatario, accomunata al *liber* catulliano dall'originalità, dalla *doctrina* e dall'attenta cura formale.

Collocato in apertura di raccolta, il carme svolge una duplice funzione, facendo al tempo stesso da dedica e da dichiarazione programmatica di poetica, espressa attraverso una serie di termini-chiave che in apparenza descrivono l'aspetto esteriore del libro ma per metafora alludono ai principi dell'arte neoterica: la novità e la grazia (*lepidum novum*, v. 1), la *brevitas* (*libellum*, v. 1), la cura espressiva (*expolitum*, v. 2) e il carattere giocoso (*nugas*, v. 4). Anche l'affinità tra Catullo e Cornelio è sottolineata dalla condivisione della medesima poetica: alla *novitas* catulliana (v. 1) corrisponde l'unicità di Nepote, *unus Itolorum* (v. 5), mentre il riferimento alla *doctrina* (*doctis*, v. 7) di Nepote è un richiamo alla poetica neoterica.

## ... LA LINGUA E LO STILE Un proemio in tono minore

Il tono è volutamente colloquiale. Espressioni tipiche del *sermo familiaris* sono, per esempio, *esse aliquid* (v. 4) e il diminutivo affettivo *libellum*. La scelta di un tono dimesso (*nugas*, v. 4; *quicquid hoc libelli*, / *qualecumque*, vv. 8-9), oltre a cor-

rispondere al *tópos* della modestia, è del resto funzionale a ribadire la predilezione di Catullo e dei neoterici per una poesia apparentemente leggera, che rifiuta i toni enfatici e solenni tipici dell'epica.

Al di là dell'apparente semplicità espressiva, il carme presenta comunque la struttura di un proemio, con un accenno al contenuto dell'opera (le *nugae* del v. 4) accompagnato dalla dedica e concluso dall'invocazione alla Musa (*patrona virgo*, v. 9). L'auspicio finale che il *libellus* possa sottrarsi all'oblio e resistere nel tempo chiude il testo con un inatteso innalzamento stilistico, evidente spia dell'importanza che Catullo attribuiva in realtà alla sua opera.

## ... IL CONTESTO La funzione del testo

L'uso di aprire una raccolta poetica con un componimento di dedica risale all'epigramma greco. In questo caso, tuttavia, non è certo che il carme rivolto a Cornelio Nepote sia da intendersi come introduzione all'intera silloge, che fu verosimilmente assemblata dopo la morte del poeta. L'esplicita menzione delle *nugae* (letteralmente «poesiole», «cose di poco conto», v. 4) porta piuttosto a pensare che la dedica si riferisca soltanto ai carmi 2-60 – che costituivano probabilmente il nucleo originario del *liber* – o, secondo alcuni studiosi, solo ai carmi 1-14. Il carme 14a, giuntoci frammentario, sembra infatti fungere da introduzione a una seconda sequenza di testi.

## LAVORO SUL TESTO

T2

## COMPRENDO IL SIGNIFICATO

- 1 A quale personaggio Catullo sceglie di dedicare il suo *liber* e come giustifica questa scelta?
- 2 Per quale motivo, in riferimento alla sua opera, Catullo utilizza il diminutivo *libellum* e l'espressione dimessa *nugae*, ossia «sciocchezze»?
- 3 Quali espressioni presenti nel carme proemiale assumono, al di là del loro significato letterale, un valore programmatico sul piano delle scelte stilistiche e formali?

## ANALIZZO LA LINGUA

- 4 Che tipo di pronome è *Cui* (v. 1)?
- 5 Al v. 4, che tipo di subordinata è *meas esse aliquid... nugae*? Qual è il suo soggetto e da quale espressione è retta?

- 6 Qual è la traduzione letterale dell'espressione *quicquid hoc libelli* (v. 8)? Quale funzione grammaticale svolge il genitivo *libelli*?

## ANALIZZO LO STILE

- 7 Nel testo sono presenti numerosi iperbatî. Dopo avere spiegato in che cosa consiste questa figura retorica, individua almeno due occorrenze nel carme e spiega qual è la loro funzione.
- 8 Alcune espressioni del carme – come la locuzione *esse aliquid* (v. 4) o il vocativo *Iuppiter* (v. 7) – riprendono modi tipici del parlato. Come si spiega a tuo parere questa scelta stilistica in rapporto al contenuto del carme e al suo valore proemiale?

## T3 Un manifesto di poetica (c. 95)

ITALIANO

In questo carme Catullo annuncia con toni entusiastici la pubblicazione di un'opera dell'amico Elvio Cinna, membro della cerchia dei *poetae novi*: si tratta della *Zmyrna*, un dotto poemetto mitologico (ce ne restano soltanto tre versi) che narrava l'amore incestuoso di Mirra per il padre Cinira. La celebrazione dell'opera dell'amico offre a Catullo l'occasione per ribadire programmaticamente i principi fondanti della poetica neoterica, ossia la *doctrina* e il lungo e attento lavoro di *labor limae*. All'eccellenza della *Zmyrna*, testo raffinato per pochi intenditori, sono polemicamente contrapposte la copiosa ma rozza produzione di Ortensio Ortalo e l'opera epica di un certo Volusio, degna soltanto di servire come carta straccia per avvolgere i pesci.

Publicata è la *Smirna*<sup>1</sup> del mio Cinna<sup>2</sup>, dopo la nona estate e il nono inverno da che fu incominciata; mentre Ortensio<sup>3</sup> in un anno cinquecento migliaia di versi [...]

- 5 La *Smirna* andrà lontano sino alle acque profonde del Satraco<sup>4</sup>, la *Smirna* a lungo le generazioni canute sfoglieranno; ma morranno gli annali di Volusio<sup>5</sup> giù nella Padoa<sup>6</sup>, spesso larghi cartocci forniranno agli sgombri. Restino nel mio cuore i piccoli canti immortali
- 10 del mio Cinna. Ed il volgo si goda il gonfio Antimaco<sup>7</sup>.

[traduzione di F. Acerbo]

1. La *Smirna* di Cinna è un raffinato epillio mitologico oggi perduto che fu considerato dai contemporanei il manifesto della poesia neoterica. *Smirna* (o *Mirra*) era figlia del re di Cipro Cinira che Afrodite aveva fatto innamorare spingendola all'incesto.

2. Elvio Cinna fu un poeta neoterico, forse originario di Brescia; amico di Catullo, fu suo compagno nel viaggio in Bitinia.

3. A Quinto Ortensio Ortalo, famoso oratore

e poeta, Catullo dedica il carme 66, traduzione della *Chioma di Berenice* di Callimaco. Ortalo fu però autore anche di un'opera storiografica, gli *Annales*, genere molto distante dall'impegno catulliano. Forse per questo motivo viene qui accusato di scrivere troppo e in poco tempo e perciò in una forma poco curata.

4. Il Sàtraco è un fiume di Cipro, isola in cui si svolge il mito di *Smirna*.

5. Volusio è un poeta per noi sconosciuto,

sgradito a Catullo in quanto autore di un'opera epica, gli *Annales*, probabilmente modellata sulla poesia arcaica di Ennio.

6. Forse Volusio era originario di Padova.

7. Antimaco di Colofone fu un poeta greco vissuto tra il V e IV secolo a.C., autore di una *Tebaide* (poema mitologico in 24 libri) e di una *Lyde* già disprezzata da Callimaco. In questo carme è identificato come archetipo di una poetica contraria a quella dei *poetae novi*.

DIGIT

## TD Un poeta rozzo (c. 22)

ITALIANO

Catullo condivide con gli amici del circolo neoterico anche e soprattutto i principi di poetica. Per questo non può che disprezzare apertamente un poeta prolisso e pieno di boria come Suffeno, oggetto della sua polemica derisione.

## NEL MONDO DI ROMA

### IL MESTIERE DI SCRIVERE

La circolazione dei testi scritti era nel mondo romano molto più limitata rispetto all'epoca moderna, a causa sia degli elevati costi di produzione sia della cerchia ristretta dei lettori. Fino all'età alto-repubblicana, la modalità di diffusione più utilizzata era di tipo privato. L'autore provvedeva a far approntare da scribi domestici un numero limitato di copie e le inviava in dono ad amici e letterati. Questi ultimi even-

tualmente traevano dal testo in loro possesso nuove copie, che facevano circolare all'interno di una élite omogenea, circoscritta ai contatti personali e amicali.

A partire dal I secolo a.C., in seguito all'ampliarsi del numero dei lettori, si sviluppò un mercato librario formato da editori professionisti, che disponevano di copisti di professione (schiavi o liberti colti) e di correttori. L'editore si as-

Nel periodo arcaico, quando la scrittura era usata soprattutto a scopi pubblici, si scriveva sulla pietra, su tavole di piombo o su tavolette di legno.



Le tavolette di legno venivano ricoperte da un sottile strato di cera (*tabulae ceratae*) di colore scuro su cui le lettere venivano incise con uno stilo appuntito (*graphium*) che recava all'estremità opposta una spatola con cui cancellare.



A partire dal III secolo a.C., dopo la conquista dell'Egitto da parte di Alessandro Magno, il materiale scrittoria più usato in tutto il bacino del Mediterraneo, soprattutto per i testi di elevata qualità letteraria, divenne il papiro, ottenuto dal midollo della pianta acquatica che cresceva lungo il delta del Nilo e in altre zone dell'Africa e dell'Asia. Esso era tagliato in strisce sottilissime, poi allineate in due strati perpendicolari, pressati e fatti aderire fino a ottenere un foglio robusto.



I fogli di papiro così ottenuti venivano uniti uno sotto all'altro a formare una lunga striscia: il *volūmen* (dal latino *volvo*, "arrotolo"), che veniva arrotolato intorno a un bastoncino di legno o di osso (*umbilicus*).



sumeva in genere in prima persona l'onere delle spese di produzione e incamerava i guadagni derivati dalle vendite, mentre agli autori non spettava alcuna forma di compenso. Il primo editore di cui abbiamo notizia è Tito Pomponio Attico, uomo di lettere amico di Cicerone, di cui pare correggesse di persona le opere con un pezzetto di cera rossa,

un po' come un moderno redattore. I costi della produzione libraria erano comunque piuttosto elevati e la diffusione dei libri limitata. Ancora in età imperiale, i lettori dei testi letterari erano «non milioni, e neppure centinaia di migliaia, forse non più di qualche decina di migliaia nei tempi migliori» (E. Auerbach).

Inizialmente anche la pergamena veniva arrotolata nella forma del volume, ma ben presto venne piegata e tagliata in quattro per farne quadernetti (*quaterniōnes*, appunto "piegati in quattro") poi cuciti insieme nella forma del codice, molto simile a quella del libro moderno. Esso riusciva a contenere testi molto più ampi rispetto al *volumen* e permetteva di ritrovare un determinato passo dell'opera aprendo il libro senza svolgere il rotolo.

Il passaggio dal volume papiraceo al codice pergameneo si affermò gradualmente e costituì una prima importante rivoluzione nella scrittura, fino all'introduzione della carta nel tardo Medioevo.



Dato l'elevato costo del papiro, per gli usi quotidiani – esercizi scolastici, abbozzi o brevi lettere – si preferiva usare le tavolette cerate che, riunite talora con un cordoncino, formavano un piccolo quaderno detto *codex* (letteralmente "tronco d'albero").



Tra il II e il III secolo d.C. il codice iniziò a essere formato non più da tavolette di legno, ma da fogli di pergamena (*membrana*), un materiale scrittoria più robusto e molto meno costoso del papiro, derivato dalla lavorazione della pelle di pecora. Il suo nome deriva dal fatto che i primi centri di produzione erano diffusi soprattutto nel regno di Pergamo, in Asia Minore.



La scrittura era vergata con un *calāmus* intinto in inchiostro nero o rosso; disposta su più colonne parallele, si leggeva da sinistra a destra. Il lettore svolgeva quindi il rotolo con la mano destra e lo riavvolgeva via via con la sinistra. Ogni rotolo era lungo mediamente 8-10 metri. Di conseguenza, opere di dimensioni particolarmente ampie dovevano essere distribuite in più *volumīna*.

